

Parola di... intervista a >>



Maria Prodi
Assessore Istruzione Umbria
Ulivo

a cura di
Reginaldo Palermo



Negli ultimi mesi i rapporti Stato-Regioni soprattutto in materia scolastica non sono stati molto sereni. Adesso cosa si aspetta?

Abbiamo assistito nell'ultimo anno, nei rapporti con il Governo, ad una oscillazione fra teorizzazioni di *devolution* estrema e prassi tendenzialmente accentratrici. Adesso ci aspettiamo con fiducia dal nuovo Ministro un confronto serio e sereno con le Regioni sulla costruzione di processi di transizione ad un reale federalismo che attribuisca alle Regioni le competenze che il Titolo V della Costituzione assegna loro e che non sono state mai tematizzate, e men che mai realizzate.

Quali sono gli elementi di maggiore criticità della scuola umbra e cosa sta facendo il suo assessorato per affrontarli?

La scuola umbra non soffre particolarmente di abbandoni, anche se pur non avendo significanza statistica ogni ragazzo che lascia i percorsi educativi, per noi è "uno di meno" e ci pone il problema di quali percorsi alternativi possano includerlo verso obiettivi comunque formativi. Costituisce, invece, un problema la forte percentuale di diplomati e laureati che restano disoccupati o accettano una occupazione non dimensionata al loro *background*.

E su questo terreno cosa pensate di fare?

Dobbiamo costruire un sistema che integri maggiormente la progettualità scolastica che è sempre ricca ed esuberante con le richieste che provengono dai territori e interfacciarla con un serio programma di orientamento che sia aggiornato sulle richieste del mercato ma nello stesso tempo venato di autentico interesse per gli aspetti psicologici e "vocazionali" dei ragazzi, perché il primo obiettivo è la crescita della persona.

Istruzione e formazione professionale: quali esperienze si sono realizzate in questi ultimi anni in Umbria?

E' in fase di approvazione un'apposita legge regionale che persegue l'obiettivo dell'integrazione tra i Sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, nell'ottica della pari dignità tra i Sistemi dell'*education*.

I percorsi integrati triennali sperimentali, attivati a seguito dell'Accordo quadro Stato-Regioni del giugno 2003 rappresentano in questo momento una prima sperimentazione nel campo dell'integrazione tra Sistemi.

Questi percorsi triennali sono articolati in un primo biennio a forte valenza orientativa seguito da un terzo anno più professionalizzante; l'obiettivo è duplice: potenziare le capacità di scelta e far acquisire ai giovani competenze di base e competenze tecnico professionali riconoscibili, in modo da consentire l'acquisizione della qualifica negli istituti professionali e artistici o, in alternativa, la prosecuzione nel percorso di istruzione o di formazione professionale o anche il passaggio tra i Sistemi formativi.

Più spazio all'autonomia



>> di Elio Calabresi

Tra i primi atti del nuovo ministro Fioroni, si notano la tendenza a fermare alcuni aspetti della riforma Moratti, cominciando dagli ultimi provvedimenti, non ancora attuati, e il prudente rinvio delle decisioni più delicate. Così è stato per il Portfolio delle competenze, per ora ibernato, ed anche per il progetto di sperimentazione della riforma delle scuole secondarie, che secondo le intenzioni ministeriali doveva partire con anticipo, già dal prossimo anno.

Ora l'attenzione del ministro Fioroni è puntata su alcuni argomenti collaterali alla riforma per disciplinare alcuni punti che potevano essere occasione di dubbio.

Col D.M. n. 46 del 13 giugno, egli annulla gli effetti del D.M. 28 dicembre 2005, adottato dalla Moratti, nel punto concernente la definizione delle tabelle di confluenza degli ordinamenti preventivi, nelle nuove tipologie liceali previste dal decreto legislativo n. 226 del 2005 e le tabelle di corrispondenze dei titoli di studi conseguibili alla fine dei percorsi secondari superiori.

Questo stop è comprensibile, dato che il Ministro ha bloccato il progetto di sperimentazione della secondaria superiore che doveva aver luogo già dal prossimo anno. Nel secondo decreto (il n. 47), invece, si afferma l'efficacia del predetto D.M. del 28 dicembre 2005, nella parte relativa alla quota del 20% dei curricoli scolastici demandata all'autonomia delle scuole, poiché si valorizza la loro capacità progettuale nella determinazione dell'offerta formativa.

Questa quota consente l'individuazione dei percorsi formativi, e produce i suoi effetti con riferimento agli ordinamenti vigenti e ai relativi quadri orari e non su quelli futuri previsti dal D.L.vo n. 226/2005 della riforma. Per quanto riguarda il primo provvedimento, si tratta probabilmente, di una pausa di riflessione, poiché, comunque, per l'avvio della riforma dal 2007, occorre definire una tabella di confluenza tra vecchi e nuovi corsi. Il secondo provvedimento consente efficacia, nell'ambito dell'autonomia, a quella parte del curricolo (20%) che ogni scuola riterrà di poter formulare nella propria offerta formativa.

Abbiamo qualche dubbio che ciò possa veramente avvenire da qui a tre mesi, in vista della prossima apertura dell'anno scolastico. Su questa parte del curricolo libero e sulla quota di materie opzionali, obbligatorie e facoltative, si registrano da parte di molti studiosi non poche perplessità per l'eccessiva frammentazione delle materie di studio. Perplessità acuite dal fatto che l'introduzione di nuove discipline nei diversi curricoli, lascia quasi invariato il monte ore.

Non vorremmo che la nuova scuola, per le troppe mercanzie esposte, si trasformasse in una specie di bazar di enciclopedismo a buon mercato. I punti di maggior dissenso nei confronti della riforma Moratti restano invariati: la sua matrice troppo burocratica, il suo essere proiettato dall'alto senza il reale coinvolgimento dei docenti, dei

dirigenti e degli studenti. Un innalzamento apprezzabile dei livelli di scolarizzazione, la diminuzione degli abbandoni scolastici, il conseguimento di padronanza linguistica in due lingue straniere, un sistema efficace di *lifelong learning* degli adulti, il potenziamento della formazione scientifica non sono traguardi da poco, ma restano premesse necessarie per consentire a tutti i cittadini pari opportunità di fronte ai nuovi scenari economici e tecnologici già evidenti. Purtroppo il divario all'interno del sistema europeo deve essere preso in seria considerazione.

Il recente rapporto della Commissione europea "*Progress towards the Lisbon Objectives in Education and Training*", giudica ancora deboli i risultati conseguiti e, comunque, insufficienti per raggiungere gli obiettivi proposti a Lisbona per il 2010. In Europa poi l'Italia arranca in posizione non brillante.

Qualche dato: i Paesi con abbandono scolastico più basso sono Polonia (5,5%), Slovacchia (5,8%), Repubblica Ceca (6,4%), mentre l'Italia è al 21%. Per quanto riguarda l'innalzamento del livello d'istruzione si prevede di portare l'85% dei giovani tra i 20 e i 24 anni ad un diploma di scuola secondaria superiore nel 2010. Oggi la media UE è al 77,3%, mentre l'Italia è al 72,9%. Il coinvolgimento degli adulti nell'apprendimento lungo l'arco della vita ci vede ancora agli ultimi posti (6,2%), contro la Svezia al 34,7%, la Gran Bretagna al 29%, mentre l'obiettivo europeo è quello di raggiungere il 12,5% nel 2010.



il punto di vista

La guerra di Spagna

>> di Nicola Bruni

L'immane tragedia della guerra civile spagnola del 1936-39 - più di un milione di morti - è stata ricordata da una mostra di manifesti "repubblicani" dell'epoca allestita a Roma nel museo della *Centrale Montemartini*.

Due di quei "carteles de la guerra" accusavano l'Italia fascista, intervenuta a sostegno dell'*alzamiento* di Francisco Franco (con un'armata di oltre 60mila uomini, 800 aerei, 90 navi e 8.000 automezzi), proclamando: "Levantamos (*insorgiamo*) contra la invasion italiana en España" e "La garra (*l'artiglio*) del invasor italiano pretende esclavizarnos (*schiaivizzarci*)". Altri manifesti esaltavano l'aiuto fornito dall'Unione Sovietica di Stalin alla lotta "por la libertad".

Per combattere in difesa della repubblica, nelle brigate internazionali, accorsero in Spagna circa 3.000 volontari antifascisti italiani, 500 dei quali persero la vita e 2.000 rimasero feriti; sul fronte opposto, le milizie di Mussolini registrarono almeno 4.000 "caduti" e 11.000 feriti (secondo la *Storia d'Italia - De Agostini Compact*).

Ebbene, quella che fu anche una guerra civile italiana, continua ad essere mitizzata dalla maggior parte dei nostri libri scolastici di storia come uno *scontro tra democrazia e totalitarismo fascista*.

In realtà, essa fu lo scontro tra due estremismi, entrambi totalitari: quello della repubblica anticlericale e anticristiana, che fin dal 1931 aveva cominciato ad imporre "democraticamente" alla Spagna una dittatura di sinistra intollerante e violenta,

scatenando una persecuzione omicida, vandalica, dissacratoria e depredatoria contro la Chiesa cattolica; e quello del nazionalismo fascisteggiante del *Caudillo*, che, ergendosi a difensore della cristianità e degli interessi egoistici delle classi padronali, avrebbe poi sottomesso il Paese ad una dittatura reazionaria e repressiva, dal 1939 al 1975.

Atrocità, massacri, distruzioni, rappresaglie su civili, stupri, saccheggi furono perpetrati da entrambe le parti. I nazionalisti si avvalsero anche dei bombardamenti a tappeto compiuti dall'aviazione nazista, impiegarono truppe coloniali marocchine barbaramente feroci, e non esitarono a fucilare i preti considerati ostili.

La furia dei repubblicani si abbatté sul clero, con una media di 70 preti ammazzati al giorno nell'estate del 1936, su chiese e conventi (con incendi, saccheggi, violenze e profanazioni) e su ogni simbolo religioso, "martirizzando" anche moltissime opere d'arte cristiana. Alla fine, il bilancio del "genocidio cattolico" fu di 13 vescovi, 4.184 sacerdoti e seminaristi, 2.365 frati, 283 suore e decine migliaia di fedeli laici uccisi "in odio alla fede".

A ciò si aggiunsero le faide interne al fronte repubblicano, con l'eliminazione di molti esponenti trozkisti, anarchici e socialisti ad opera della componente comunista-stalinista, che aveva preso il sopravvento.

Settanta anni dopo l'inizio di quella mattanza (18 luglio 1936), bisognerebbe solo commemorare le vittime, e smettere di glorificare i carnefici.

sommario

3 ■ Ampliamento quota curricoli di **Giuseppe Guzzo**

4 ■ Ssis: definito il numero dei posti di **Alfio Patti**

4 ■ Precisazioni compilazione Portfolio dell'alunno

5 ■ Guida alle graduatorie docenti circolo e istituto di **Sebastiano Calogero**

6 ■ Elenchi aggiuntivi sostegno alunni disabili di **Sebastiano Calogero**

7 ■ Graduatorie docenti 3° anno validità

Nelle pagine centrali
MODELLI DI DOMANDA

21 ■ Adeguamento organici 2006/2007 di **Reginaldo Palermo**

23 ■ Igiene e sicurezza nelle scuole

23 ■ E' interessante sapere che... di **Andrea Toscano**

24 ■ Adempimenti esami di Stato

24 ■ Uno studente su tre è "ammalato" di bullismo di **Alessandro Giuliani**

25 ■ Un forum per sfogarsi di **Daniele Barca**

26 ■ La grande attualità di Don Milani di **Giuseppe Guzzo**

27 ■ Scadenario Luglio-Agosto di **Alfio Patti**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it
E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2006 - 31/8/2007) Euro 45. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo

Chiuso in tipografia il 15/6/2006

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali